

Comunicato **180**/MM/rc
Cagliari, 13 ottobre 2011

NOTA STAMPA

RIDURRE I CONSIGLIERI E NON I PRIVILEGI. UN DIVERSIVO DANNOSO PER LA SARDEGNA.

In concomitanza con l'approvazione in Consiglio della legge che ridurrà il numero dei consiglieri regionali, ribadiamo come CISL, alcune valutazioni sull'argomento.

1. Già dopo l'approvazione della norma che riduceva il numero dei componenti il Consiglio Regionale da parte della Commissione Consiliare competente, la CISL espresse una valutazione critica poiché quel provvedimento, al di fuori di qualsiasi modello di rappresentanza territoriale, avrebbe aumentato nell'Isola l'effetto ciambella, già consistente sul versante demografico, senza peraltro intaccare i costi della politica e gli eccessivi privilegi, con il pericolo di favorire un'oligarchia ancora più distante dai bisogni del popolo.
2. Come è ormai ampiamente risaputo la politica, in questo caso i Consiglieri regionali, gode di privilegi derivanti da una funzione pubblica, e questo fa una differenza notevole rispetto a rendite di posizione di altra natura. Si tratta dunque di eliminare del tutto il vitalizio e di ridurre drasticamente indennità e stipendi che non solo sono i più alti in Italia, ma anni luce distanti dagli emolumenti di qualsiasi settore produttivo pubblico e privato. Senza parlare ovviamente delle condizioni in cui versano gran parte dei pensionati sardi.
3. Non si tratta però solo di intervenire sugli emolumenti dei Consiglieri regionali, ma di ridurre i costi della politica su ambiti dove esiste una sua notevole pervasività. Ad esempio nel sistema burocratico regionale, negli assessorati, nelle agenzie, negli enti e partecipate.
4. Per l'autoreferenzialità della rappresentanza politica e istituzionale e la chiusura che essa oggi manifesta verso la società, causa dell'evidente disaffezione degli elettori durante le diverse consultazioni, non credo che il Palazzo sia in grado di autoriformarsi. Per questo è indispensabile che quella fase Costituente, riconosciuta e approvata in un documento unitario del Consiglio regionale, nel novembre 2010, e ora del tutto dimenticata, a testimoniare una scarsa credibilità e l'impossibilità dell'autoriforma, venga sostenuta e avviata per riformare la massima istituzione regionale e riscrivere il nuovo Statuto dell'Isola.

Il segretario generale
Mario Medda